

LA SCUOLA CATTOLICA NEL CONTESTO ECCLESIALE E CIVILE

Guglielmo Malizia – Sergio Cikatelli*

Il servizio più significativo che la scuola può offrire alle nuove generazioni consiste certamente in una formazione solida. Una conferma autorevole in questo senso viene dalla Commissione Internazionale dell'Unesco sull'educazione per il XXI secolo: «Di fronte alle molteplici sfide del futuro, l'educazione appare come una carta vincente indispensabile per permettere all'umanità di progredire verso gli ideali della pace, della libertà e della giustizia sociale. La Commissione ci tiene dunque, al termine dei suoi lavori, ad affermare la sua fiducia nel ruolo essenziale dell'educazione nello sviluppo continuo della persona e delle società. Non come un 'rimedio miracolistico', né come un "apriti, sesamo" di un mondo pervenuto alla realizzazione di tutti questi ideali, ma come una via, tra le altre, certamente, ma più delle altre, al servizio di uno sviluppo umano più armonioso, più autentico, al fine di far arretrare la povertà, l'esclusione, le incomprensioni, le oppressioni, le guerre»¹. Nella stessa linea va pure il Libro Bianco su istruzione e formazione della Commissione Europea: «La scuola deve adattarsi, ma rimane lo strumento insostituibile dello sviluppo personale e dell'inserimento sociale di ogni individuo. [...] la priorità della qualità dell'istruzione e della formazione è diventata essenziale per la competitività dell'Unione Europea e per il mantenimento del suo modello sociale»².

1. DAL MAGISTERO ALLA CONCRETA IDENTITÀ DELLA SCUOLA CATTOLICA

In questa prima sezione si intende effettuare una *rivisitazione* dei pronunciamenti del Magistero della Chiesa specificamente rivolti alla Scuola Cattolica con l'intento di individuare riferimenti o criteri utili per tratteggiare quell'identità distintiva che, *al di là delle differenti accentuazioni e specificità*, accomuna le scuole cattoliche e si traduce in motivo unificatore e ispiratore di tutte le loro scelte educative, culturali, didattiche e organizzative. Lo si farà, sempre a partire dalla Dichiarazione sulla educazione cristiana *Gravissimum Educationis* (GE, 1965), prendendo in considerazione testi:

- con valore di pronunciamento generale da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica: *La Scuola Cattolica* (SC, 1977), *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola* (LCTFS, 1982), *La Scuola Cattolica alle soglie del terzo millennio* (SCTM, 1997); *Le persone consacrate e la loro missione nella scuola* (PCMS, 2002);
- con valore di orientamento pastorale per la Scuola Cattolica italiana da parte della CEI: *La Scuola Cattolica oggi in Italia* (SCOI, 1983);
- con valore di intento e assunzione di impegni programmatici, da parte di tutte le componenti della Scuola Cattolica, in occasione delle due Assemblee generali: *La presenza della Scuola Cattolica in Italia* (Conferenza Episcopale Italiana, 1992) e *Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo* (CSSC, 2001).

L'analisi, sia pur con questa particolare angolatura, si è avvalsa anche del lavoro di Scurati in cui la ricognizione delle fonti magisteriali è finalizzata ad individuare piuttosto dei "segnali di qualità" da cui far procedere e a cui orientare le fasi successive della ricerca FIDAE *Qualità allo specchio* (1998, 11-35).

* Guglielmo Malizia – Direttore del CSSC e Ordinario di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma; Sergio Cikatelli - Dirigente scolastico e Ricercatore del CSSC, CEI, Roma.

¹ J. DELORS et alii, *L'éducation*. Un trésor est caché dedans, Editions Unesco/Odile Jacob, Paris 1996, p. 9.

² E. CRESSON – P. FLYNN, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Commissione Europea, Bruxelles 1995, pp. 49 e 51.

1) Un primo aspetto riguarda *il concetto di educazione e di scuola*. Al pari delle altre scuole anche la Scuola Cattolica persegue le finalità culturali proprie di questa istituzione. Anzi, come afferma il documento della Congregazione per l'educazione cattolica *La Scuola Cattolica*, «per comprendere in profondità quale sia la missione specifica della Scuola Cattolica è opportuno richiamarsi al concetto di “scuola”, precisando che se non è “scuola”, e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola “cattolica”»³.

La vera educazione, secondo la Dichiarazione *Gravissimum Educationis*, «[...] deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere». Essa dev'essere *integrale* e prevedere lo sviluppo armonico delle *capacità* «[...] fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità, nello sforzo sostenuto per ben condurre la [...] vita personale e la conquista della vera libertà, superando con coraggio e perseveranza tutti gli ostacoli». Essa è un dovere che deve corrispondere anche al diritto «[...] di essere aiutati sia a valutare con retta coscienza e ad accettare con adesione personale i valori morali, sia alla conoscenza approfondita ed all'amore di Dio»⁴. Naturalmente educare significa sempre ispirarsi ad una determinata concezione dell'uomo per cui nel mondo pluralista *l'educatore cattolico* «[...] è chiamato a ispirare coscienziosamente la propria azione alla concezione cristiana dell'uomo in comunione con il magistero della Chiesa»⁵.

«*La scuola* è [...] luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura. La scuola infatti è luogo privilegiato di promozione integrale mediante l'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale. [...] Deve stimolare l'alunno all'esercizio dell'intelligenza sollecitando il dinamismo dell'educazione e della scoperta intellettuale ed esplicitando il senso delle esperienze e delle certezze vissute»⁶. «Da quanto finora precisato emerge la necessità che la scuola metta a confronto il proprio programma formativo, i contenuti e i metodi con la visione della realtà a cui si ispira e dalla quale tutto nella scuola dipende»⁷.

Nella scuola *si istruisce per educare*. La sottolineatura di questa *valenza educativa della scuola* consiste nel «[...] rilevare la dimensione etica e religiosa della cultura, proprio allo scopo di attivare il dinamismo spirituale del soggetto e aiutarlo a raggiungere la libertà etica che presuppone e a perfezionare quella psicologica»⁸. Solo a queste condizioni la scuola è «realmente educativa e quindi in grado di formare personalità forti e responsabili, capaci di scelte libere e giuste»⁹.

La fede aiuta *il laico cattolico che opera nella scuola* a promuoverne la valenza educativa: «La trasmissione della cultura, poi, per meritare la qualifica di educativa, oltre ad essere organizzata deve essere critica e valutativa, storica e dinamica. La fede offre all'educatore cattolico alcune premesse essenziali per realizzare questa critica e questa valutazione, e gli mostra le vicende umane come una storia della salvezza chiamata a sfociare nella pienezza del regno che situa costantemente la cultura in una linea creatrice di continuo perfezionamento»¹⁰.

La valenza educativa della scuola *implica necessariamente*:

- l'esplicitazione della propria concezione della vita;
- la presenza di un *progetto educativo intenzionalmente rivolto alla promozione totale della persona che conferisca unità all'insegnamento*;

³ SC, n. 32.

⁴ GE, n. 1.

⁵ LCTFS, n. 18.

⁶ SC, n. 26.

⁷ *Ibidem*, n. 28.

⁸ *Ibidem*, n. 30.

⁹ *Ibidem*, n. 31.

¹⁰ LCTFS, n. 20.

- non solo la scelta di valori culturali, ma anche la scelta di valori di vita: per questo motivo, la Scuola Cattolica «[...] deve costituirsi anche come una comunità nella quale i valori sono mediati da rapporti interpersonali autentici [...] e dall'adesione non solo individuale ma comunitaria alla visione della realtà a cui la scuola si ispira»¹¹;
- l'integrazione fra un sapere da acquisire e dei valori da assimilare.

2) Il secondo aspetto considerato ha riguardato la Scuola Cattolica nella *specificità del suo essere cattolica*.

Non si tratta di un “di più” esterno alle finalità e alle caratteristiche che la Chiesa attribuisce alla scuola e che sono state appena descritte. In questo senso vengono ribaditi:

- la fedeltà al concetto di scuola come luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura;
- il rispetto degli obiettivi propri dell'insegnamento in quanto tale e quindi la negazione a «[...] considerare le discipline scolastiche come semplici ausiliarie della fede o come mezzi utilizzabili per fini apologetici»¹².

Quindi a fondamento della Scuola Cattolica sta l'intuizione che la formazione dell'uomo ed il risveglio del cristiano alla fede formano un'unità: ciò che eleva l'uno eleva l'altro. Questa convinzione fonda l'umanesimo cristiano; così facendo le comunità cristiane si pongono al servizio della società e della gioventù in un modo che è loro proprio, come altri organismi pubblici o privati lo fanno a modo loro. Pertanto *il tratto specifico di fondo* è così descritto: «La Scuola Cattolica in tal modo è consapevole di impegnarsi a promuovere l'uomo integrale [...]. Qui sta il carattere cattolico specificamente suo e si radica il suo dovere di coltivare i valori umani nel rispetto della legittima autonomia»¹³.

Tale carattere non è rilevabile in attività aggiuntive particolari; piuttosto la sua “specificità eccedente” sta innanzitutto nel *criterio ispirativo unificante il suo Progetto educativo* che si fonda su *Gesù Cristo* e sul riferimento esplicito alla *visione cristiana della vita*. «Nel progetto educativo della Scuola Cattolica il Cristo è il fondamento: egli rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasforma abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, volere e agire secondo il Vangelo, facendo delle beatitudini la norma della vita. È proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della comunità scolastica – sia pure in grado diverso – alla visione cristiana, che la scuola è “cattolica”, poiché i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali»¹⁴.

Il riferimento a Gesù Cristo e alla visione cristiana della vita fa sì che l'intenzionalità pedagogica della Scuola Cattolica sia sempre data non dalla sostituzione o subordinazione, ma dalla *simultaneità e coordinamento dei due ordini di elementi* che entrano in gioco: fede e cultura, formazione della personalità umana e formazione della personalità cristiana, scienza e sapienza, vita umana e “novità” della vita cristiana fondata sul battesimo, ecc.; e a due *livelli*: saperi-verità da acquisire-scoprire (sul versante fede-cultura) e valori da assimilare (sul versante fede-vita: di qui il fondamento e il senso della comunità educante e della testimonianza personale). Ovviamente potranno mutare le forme e le gradualità con cui ciò si dispiega nella concreta impostazione della vita scolastica, ma non il riferimento nel progetto educativo di tale intenzionalità pedagogica: «A questo ideale di Scuola Cattolica devono sforzarsi di conformarsi tutte le scuole che, a qualunque titolo, dipendono dalla Chiesa, anche se la Scuola Cattolica in base alle situazioni locali può assumere varie forme. S'intende che la Chiesa ha sommamente a cuore quelle scuole cattoliche che, nei territori di Missione, sono pure frequentate da alunni non cattolici»¹⁵.

¹¹ SC, n. 32.

¹² *Ibidem*, n. 39.

¹³ *Ibidem*, n. 35.

¹⁴ *Ibidem*, n. 34.

¹⁵ GE, n. 9.

3) Una terza tematica considerata è *la dimensione comunitaria della scuola*. La Dichiarazione *Gravissimum Educationis* ne coglie la finalità specifica nel «dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità»¹⁶.

Per i motivi già enunciati essa non è solo una categoria sociologica, né ha solo una *valenza pedagogica* in ordine al binomio saperi da acquisire e valori da assimilare, ma assume anche un significato *teologico* che viene espresso in questo modo dal documento *La Scuola Cattolica alle soglie del terzo millennio*: «Lo stile ed il ruolo della comunità educativa è costituito dall'incontro e dalla collaborazione delle diverse presenze: alunni, genitori, insegnanti, ente gestore e personale non docente. A riguardo viene giustamente richiamata l'importanza del clima relazionale e dello stile dei rapporti. Nel corso dell'età evolutiva sono necessarie relazioni personali con educatori significativi e le stesse conoscenze hanno maggiore incidenza nella formazione dello studente se poste in un contesto di coinvolgimento personale, di reciprocità autentica, di coerenza di atteggiamenti, di stili e di comportamenti quotidiani. In questo orizzonte va promossa, nella pur necessaria salvaguardia dei rispettivi ruoli, la figura della scuola come comunità, [...] la dimensione comunitaria nella Scuola Cattolica non è una semplice categoria sociologica, ma ha anche un fondamento teologico. La comunità educativa, globalmente presa, è così chiamata a promuovere l'obiettivo di una scuola come luogo di formazione integrale attraverso la relazione interpersonale»¹⁷.

4) Di qui il valore di *soggettività ecclesiale* della Scuola Cattolica come comunità educante e del suo specifico servizio all'evangelizzazione e alla Chiesa. «Essa condivide la missione evangelizzatrice della Chiesa ed è luogo privilegiato in cui si realizza l'educazione cristiana. In questa direzione le scuole cattoliche sono contemporaneamente luoghi di evangelizzazione, di educazione integrale, di inculturazione e di apprendimento in un dialogo vitale tra giovani di religioni e ambienti sociali differenti. L'ecclesialità della Scuola Cattolica è, dunque, scritta nel cuore stesso della sua identità di istituzione scolastica. Essa è vero e proprio soggetto ecclesiale in ragione della sua azione scolastica in cui si fondano in armonia la fede, la cultura e la vita. Occorre così affermare con forza che la dimensione ecclesiale non costituisce nota aggiuntiva, ma è qualità propria e specifica, carattere distintivo che penetra e plasma ogni momento della sua azione educativa, parte fondante della sua stessa identità e punto focale della sua missione. La promozione di tale dimensione è l'obiettivo di ogni componente la comunità educativa»¹⁸.

5) Per quanto riguarda *l'educatore cattolico che opera nella scuola*, se ne tratteggia la specificità consistente in due elementi: la consapevolezza della sua *missione ecclesiale* abbinata alla sua *professionalità*: «Possiamo dire, in sintesi, che l'educatore laico cattolico è colui che esercita la sua missione nella Chiesa vivendo nella fede la sua vocazione secolare nella struttura comunitaria della scuola, con la maggiore qualificazione professionale possibile e con un progetto apostolico ispirato alla fede per la formazione integrale dell'uomo, nella trasmissione della cultura, nella pratica di una pedagogia di contatto diretto e personale con l'alunno, nell'animazione spirituale della comunità alla quale appartiene e in quelle categorie di persone con le quali la comunità educativa è in rapporto»¹⁹. «Qui non si intende parlare dell'insegnante come di un professionista che si limiti a trasmettere sistematicamente nella scuola una serie di conoscenze, bensì dell'educatore, del formatore di uomini. Il suo compito supera di gran lunga quello del semplice docente, però non lo esclude [...]. La professionalità dell'educatore possiede una specifica caratteristica che raggiunge il suo senso più profondo nell'educatore cattolico: la trasmissione della verità. In effetti per l'educatore cattolico una qualsiasi verità sarà sempre una partecipazione dell'unica Verità, e la comunicazione della verità come realizzazione della sua vita professionale si trasforma

¹⁶ *Ibidem*, n. 8.

¹⁷ SCTM, n. 18.

¹⁸ *Ibidem*, n. 11.

¹⁹ LCTFS, n. 24.

in carattere fondamentale della sua partecipazione peculiare alla missione profetica del Cristo, che egli prolunga con il suo insegnamento»²⁰.

Per *l'educatore cattolico che opera nella Scuola Cattolica* la consapevolezza della missione ecclesiale della scuola e del suo progetto educativo conferiscono alla sua professionalità caratteristiche specifiche in rapporto a quanto si è detto: l'articolazione del rapporto fede-cultura-vita, il particolare significato pedagogico e teologico della comunità educante e il valore ecclesiale del suo servizio.

6) Da ultimo non si possono non considerare anche *agli impegni programmatici della Scuola Cattolica italiana*, espressi nelle conclusioni operative delle *due Assemblee generali* celebrate nel 1991 e nel 1999, che a nostro parere vanno esaminati soprattutto dal punto di vista delle scelte effettuate e delle priorità che essa intende darsi per promuovere e attualizzare la sua specifica missione. In particolare, è opportuno sottolineare due aspetti.

Il primo riguarda *le motivazioni* alla base della decisione di costituire i *due organismi unitari* della Scuola Cattolica e cioè il Consiglio Nazionale e il Centro Studi. Esse sono sintetizzate dal Card. Ruini nel suo intervento conclusivo dell'Assemblea del 1991: «Sul piano ecclesiale abbiamo in animo di costruire le modalità concrete attraverso le quali i rapporti di scambio e di comunione tra la Scuola Cattolica e la comunità ecclesiale si sviluppino e si corroborino. È giunto il momento di realizzare, a livello sia diocesano che nazionale, forme di raccordo significative ed efficaci, nel rispetto delle indicazioni del Codice di diritto canonico e in sintonia tra i Vescovi e i superiori maggiori, le diocesi, gli istituti religiosi e ogni altra realtà cattolica operante nella scuola. Riunire le tante iniziative, esperienze e risorse, dando vita a una collaborazione organica e sistematica, che rispetti e promuova le legittime varietà, ma si preoccupi anzitutto di impiegare le forze disponibili secondo una logica di servizio che eviti sovrapposizioni, e privilegi invece le aree più deboli o più significative per il futuro del Paese, porterà sicuramente frutti positivi e costituirà un arricchimento comune. Anche l'originalità dell'identità e degli apporti culturali ed educativi deve essere adeguatamente valorizzata: è nostra intenzione dar vita a un *Osservatorio permanente*, che si ponga come autorevole luogo di discussione, di riflessione e di proposta operativa su questo e su tutti gli altri temi di specifico interesse»²¹.

Il secondo riguarda *i principi-guida e il messaggio pedagogico* dell'Assemblea del 1999. Intendono affermare la consapevolezza della Scuola Cattolica circa il contributo che essa ritiene di poter dare alla società italiana nel contesto dell'attuale stagione di riforme. Vengono anche ribadite le fedeltà irrinunciabili e le nuove piste di ricerca e di sperimentazione. Se ne riporta solo l'elenco: «L'Assemblea ha fatto emergere delle *costanti fondamentali e alcune novità pedagogiche* che hanno mostrato la vitalità della Scuola Cattolica. Le più significative sono le seguenti.

- 1) La centralità dell'alunno [...].
- 2) La Scuola come espressione della società civile [...].
- 3) Il ruolo centrale dei diversi soggetti, in particolare dei genitori [...].
- 4) L'apporto dei mondi vitali dei soggetti alla elaborazione della progettualità formativa [...].
- 5) L'apertura al trascendente (rapporto ragione-fede) [...].
- 6) La significatività della cultura del lavoro e della manualità per il curriculum [...].
- 7) La presenza della dimensione umanistica non solo nei percorsi umanistico-scientifici tradizionali, ma anche in quelli tecnico-tecnologici e in quelli professionali [...].
- 8) La preoccupazione per le persone in situazioni di particolari difficoltà [...].
- 9) Costruire l'Europa con l'educazione e la formazione [...]»²².

²⁰ *Ibidem*, n. 16.

²¹ C. RUINI, *Intervento conclusivo*, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della Scuola Cattolica in Italia*, La Scuola, Brescia 1992, pp. 256-257.

²² C SSC, 2000, pp. 291-299.

In *conclusione*, con questa rapida rassegna di testi si intende far emergere alcune dimensioni strutturali fondamentali tra loro distinte ma coerenti ed integrate:

- il carattere non autoreferenziale della Scuola Cattolica : essa, con la sua specificità, è *a servizio dell'educazione della persona* e quindi del suo *sviluppo integrale*; in tal modo, mentre esercita una specifica *funzione ecclesiale* si pone anche *a servizio dell'edificazione della società*;
- la centralità assegnata alla persona;
- il carattere peculiare e unificante della proposta culturale della Scuola Cattolica: consiste essenzialmente nel conferire “valenza educativa” al curriculum, in particolare promuovendo la *sintesi tra cultura, fede e vita*;
- la sua natura comunitaria: come riconoscimento della piena soggettività educante dei membri che la costituiscono (cioè con vocazione propria e complementare insieme, in ordine sia all'educazione che all'istruzione) e come contesto indispensabile perché la trasmissione culturale diventi valore assimilato e la scienza diventi sapienza;
- il carattere specifico della professionalità dell'educatore come testimonianza personale della ricerca della verità e come consapevolezza del suo ministero ecclesiale e del valore del dialogo interpersonale.

2. AL SERVIZIO DI TUTTI: LA FORZA DELLE CIFRE

L'essere *al servizio di tutti* è una scelta di politica generale comune alle Scuole Cattoliche dei vari paesi del mondo: esse sono accessibili a qualsiasi giovane indipendentemente dalla sua provenienza sociale, economica, etnica, razziale o filosofica²³. Al tempo stesso i genitori sono chiamati ad accettare il progetto educativo della scuola che, pertanto, non viene messo in discussione nella sua autenticità dalla natura “aperta” dell'istituto. Le Scuole Cattoliche non solo non discriminano gli alunni secondo il loro status sociale, ma anzi prevedono un'accoglienza preferenziale per i più poveri a cui riservano un insegnamento totalmente gratuito o, dove non è possibile soprattutto per la mancanza di un aiuto pubblico, almeno tasse molto ridotte.

Come mostra la tavola 1, nel complesso tra il 1980 e il 2000 si riscontra una crescita di oltre il 30% sia delle scuole (+30,1%) sia degli alunni (+32%).

Passando ai singoli *continenti*, riguardo agli alunni l'Africa sale dalla quarta posizione alla prima, raggiungendo la cifra di 13.573.426 alunni e realizzando l'incremento più elevato negli anni considerati (+106,3%), rappresentando peraltro nel 2000 quasi il 30% del totale (29,7%); quanto alle scuole, conserva il secondo posto con 49.214 unità e rivela una crescita di oltre il 100% (+108,7%). Nel periodo preso in esame, l'America perde il primato tra gli alunni, passando nel 2000 al secondo posto (12.683.272); infatti, la crescita è inferiore a quella del totale (+18,4% in paragone a +32%) e la quota sul dato complessivo mondiale diminuisce dal 31% del 1980 al 27,8% del 2000; quanto alle scuole, essa scende al terzo posto con 48.347 plessi, il 23,2% in più del 1980, mentre scende a poco più di un quarto la sua porzione sul dato globale (25,9%). In negativo lo spostamento più vistoso è quello dell'Europa quanto agli alunni poiché scende dalla seconda alla quarta posizione: gli effettivi diminuiscono a 8.374.262 con una riduzione del 7,5% e rappresentano meno di un quinto del totale (18,3%). Al contrario, nel numero delle scuole mantiene il primato (51.760), anche se passa dal 38,3% al 27,7% della cifra complessiva mondiale. L'Asia conserva la terza collocazione con 10.056.091 iscritti che aumentano nel tempo del 33,9% fino a rappresentare più di un quinto del totale (22%); riguardo alle scuole rimane al quarto posto (33.506) e segna una crescita del 50,9%. Buona ultima è l'Oceania con 1.003.581 alunni e 4.033 scuole; comunque, ha segnato un incremento del 34,6% nel primo caso e del 23,2% nel secondo.

²³ Cfr. G. MALIZIA, *La Scuola Cattolica in Europa al servizio dei nuovi poveri*, in «Orientamenti Pedagogici», 1994, 5, pp. 883-904; SCTM, n. 5.

Tav. 1 - QUADRO COMPLESSIVO DELLE SCUOLE CATTOLICHE E DEGLI ALUNNI PER CONTINENTI (TOTALI E ANNI SCELTI; VA, % E IND.)

Continenti	Scuole		Alunni			
	1980	2000	1980	1990	1995	2000
Africa:						
VA	23.582	49.214	6.579.603	10.153.629	11.704.285	13.573.426
Ind.	100,0	208,7	100,0	154,3	177,9	206,3
% tot.	16,6	26,3	19,0	24,8	27,0	29,7
America:						
VA	39.256	48.347	10.716.597	11.855.291	11.844.145	12.683.272
Ind.	100,0	123,2	100,0	110,6	110,5	118,4
% tot.	27,3	25,9	31,0	28,9	27,3	27,8
Asia:						
VA	22.204	33.506	7.510.499	9.330.643	10.001.070	10.056.091
Ind.	100,0	150,9	100,0	124,4	133,2	133,9
% tot.	15,5	17,9	21,7	22,8	23,0	22,0
Europa:						
VA	54.988	51.760	9.049.323	8.772.645	8.968.114	8.374.262
Ind.	100,0	94,1	100,0	96,9	99,1	92,5
% tot.	38,3	27,7	26,1	21,4	20,6	18,3
Oceania:						
VA	3.274	4.033	745.516	863.647	911.251	1.003.581
Ind.	100,0	123,2	100,0	115,8	122,2	134,6
% tot.	2,3	2,2	2,2	2,1	2,1	2-2
TOTALI:						
VA	143.574	186.860	34.601.538	40.975.865	43.428.865	45.690.632
Ind.	100,0	130,1	100,0	118,4	125,5	132,0

Fonte: Elaborazione propria su dati *Annuario Statisticum Ecclesiae*

Tav. 2 - SCUOLE CATTOLICHE E ALUNNI IN ITALIA PER LIVELLI (TOTALI E ANNI SCELTI; IN VA E IND.)

Livelli	Scuole				Alunni							
	1980		2000		1980		1990		1995		2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.
Materne	7.810	100,0	6.553	83,9	443.286	100,0	441.841	99,7	399.658	90,2	369.173	83,3
Elem.	1.861	100,0	1.346	72,3	279.497	100,0	192.611	68,9	176.736	63,2	150.862	54,0
Medie	1.779	100,0	1.206	67,8	275.639	100,0	239.686	86,9	213.345	77,4	143.068	51,9
Totale	11.450	100,0	9.105	79,5	998.432	100,0	874.138	87,5	789.739	79,2	663.103	66,4

Fonte: Elaborazione propria su dati *Annuario Statisticum Ecclesiae*

Per l'Italia si ritiene di analizzare più in particolare i dati specifici, utilizzando le informazioni contenute nell'Annuario Statisticum Ecclesiae perché più facilmente comparabili con quelle contenute nelle altre tavole (Secretaria Status, 1980, 1990, 1995, 2002). Tra il 1980 e il 2000 le scuole sono diminuite globalmente di un quinto (-20,5%), quasi quattro volte più che in tutta l'Europa (-5,9%): il calo maggiore si è registrato nelle medie (-32,2%), seguite dalle elementari (-27,7%), mentre il più basso è nelle materne (-16,1%) (cfr. tav.2). A loro volta gli alunni sono scesi di un terzo (-33,6%), mentre in Europa la diminuzione è stata complessivamente solo del 7,5%. Nel periodo considerato le elementari e le medie perdono quasi la metà (46% e 48,1%, rispettivamente) mentre la contrazione delle materne è più contenuta (-26,7%). Su tale diminuzione ha influito in particolare il riconoscimento solo formale che la libertà di educazione ha continuato a ricevere in Italia durante il periodo considerato.

La distribuzione degli alunni negli ultimi anni può essere analizzata anche attraverso la tavola 3, che distingue tra scuole materne federate nella FISM, scuole elementari, medie e superiori, riunite nella Fidae, centri di formazione professionale aderenti alla Confap.

Tav. 3 - EVOLUZIONE DEGLI ALUNNI FISM E FIDAE E DEGLI ALLIEVI CONFAP: TOTALI, PER LIVELLO, PER SESSO E PER CIRCOSCRIZIONE GEOGRAFICA (1997-98/2001-02; IN VA, % E IND.)

	1997-98			2001-02		
	VA	%	Ind.	VA	%	Ind.
FISM:						
Totale	262.099*	100.0	100.0	273.432**	100.0	104,3
Nord	191.679*	73.1	100.0	197.345**	72.2	103,0
Centro	29.167*	11.1	100.0	34.249**	12.5	117,4
Sud	41.253*	15.7	100.0	41.838**	15.3	101,4
FIDAE:						
Totale	282.082	100.0	100.0	265.968	100.0	94.3
M	135.110	48.4	100.0	132.089	49.7	97.8
F	146.972	51.6	100.0	133.879	50.3	91.1
Nord	142.128	51.4	100.0	140.699	52.9	99.0
Centro	63.522	22.0	100.0	57.298	21.5	90.2
Sud	76.432	26.6	100.0	67.971	25.6	88.9
Elementari	141.543	50.2	100.0	139.772	52.5	98.7
Medie	58.886	20.9	100.0	56.892	21.4	96.6
Superiori	81.653	28.9	100.0	69.304	26.1	84.9
CONFAP:						
Totale	51.834	100.0	100.0	64.858	100.0	125.1
M	31.830	61.4	100.0	39.992	61.5	125.6
F	20.004	38.6	100.0	24.956	38.5	124.8
Nord	38.980	75.2	100.0	50.937	78.5	130.7
Centro	3.790	7.3	100.0	4.009	6.2	105.8
Sud	9.064	17.5	100.0	9.912	15.3	109.4

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

* Il dato è del 1999-00 e si riferisce al 50.8% delle scuole materne della FISM

** Il dato si riferisce al 49.9% delle scuole materne della FISM

Fonte: CSSC 2002

3. IL CAMMINO DELLE IDEE A PARTIRE DALLA GRAVISSIMUM EDUCATIONIS

La dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana (GE) è al fondamento di una profonda *evoluzione* nella concezione della Scuola Cattolica che si è compiuta in parte per sviluppi interni ed in parte per apporti esogeni. Essa ha messo le basi per una svolta che ha portato al superamento di posizioni discutibili quali un modello adattativo di educazione scolastica, un'idea laicista di educazione, la formula della scuola-istituzione, un tipo di organizzazione disintegrata e la politica del monopolio statale. Al contrario da essa sono nate (o essa ha contribuito con apporti esterni allo loro sviluppo) idee come l'educazione liberatrice ed evangelizzatrice, il modello della scuola-comunità, l'approccio progettuale e la strategia del sistema integrato.

3.1. Dall'adattamento alla liberazione: finalità educative nel nuovo contesto socio-culturale

Tradizionalmente la scuola è stata concepita come un processo fondamentalmente impositivo, *conservatore* e integrativo che mira ad adattare i giovani al sistema sociale così come è. Nel 1968 alla vigilia della Conferenza Episcopale di Medellín essa presentava e non solo nell'America Latina una serie di gravi deficienze: contenuti astratti senza riferimento alla realtà sociale, metodi didattici passivizzanti, orientamento elitista, asservimento agli interessi dell'economia e del capitale²⁴.

Come alternativa viene proposta l'educazione *liberatrice*, un'educazione cioè che intende

²⁴ Cfr. CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *La Iglesia en la actual transformación de América Latina a la luz del Concilio. Conclusiones*, CELAM, Bogotá 1969.

essere fattore di cambiamento personale e sociale attraverso la realizzazione di una liberazione integrale. Quali i contenuti e i metodi? In sintesi e con un linguaggio strettamente pedagogico l'educazione liberatrice fa dell'educando il soggetto del suo proprio sviluppo. In particolare, deve essere anzitutto umanizzante nel senso della GE n. 3 in quanto promuove la perfezione completa della persona umana e la edificazione di un mondo più umano²⁵. È aperta al dialogo, alle aspirazioni più profonde dell'uomo e della donna, alle acquisizioni più alte dello spirito umano, al messaggio evangelico. Essa è anche *personalizzante* e mira formare la persona umana in ordine al suo fine ultimo e al bene della società di cui l'uomo è membro.

Altra caratteristica centrale va ricercata nel suo essere *coscientizzatrice*, cioè tendente a rendere l'educando capace di rispondere attivamente e creativamente agli stimoli che la scuola e la cultura gli offrono. Inoltre, non può che essere *rinnovatrice* poiché la scuola ha tra le sue funzioni fondamentali quella di suscitare nella persona il desiderio di un cambiamento individuale e sociale; in questo senso è anche anticipatrice. La *criticità* è un ulteriore tratto distintivo e l'educando deve essere aiutato a costruirsi una scala di valori che gli permetta di giudicare in modo corretto; né va dimenticata in questo contesto l'idea del pluralismo, cioè la capacità di aprirsi alla cultura sapendo compiere opera di discernimento. In aggiunta la dialogicità fa riferimento al rapporto di reciproca comprensione tra educatore ed educando.

Prima di trasmettere conoscenze, competenze e valori la Scuola Cattolica è chiamata a *rispondere alla domanda formativa* che proviene esplicitamente o implicitamente dai giovani in crescita e che ricercano il significato della loro vita. Questa responsabilità educativa non va intesa in astratto ma riguarda soggetti concreti con la loro identità specifica, con quelle doti e anche con quelle carenze, in un preciso momento di sviluppo. Più che valori la Scuola Cattolica dovrà promuovere personalità valide.

La sua azione va mirata ad aiutare gli educandi a *portare al meglio* ciò che è dato a ciascuno in una ben definita situazione di opportunità personali e storico-contestuali²⁶. Ed insegnare vuol dire stimolare e sostenere la maturazione di soggettività personalmente individuate e situate in modo che possano sviluppare le proprie potenzialità di lavoro professionale, qualificarsi umanamente, relazionarsi con gli altri, divenire attori della crescita della comunità locale, in una parola vivere una buona e valida qualità della vita.

Si tratta di assumere consapevolmente un'opzione basilare che rinvia al profondo personalismo che è centrale in una pedagogia di ispirazione cristiana. In questa maniera si riprende la tradizione della Scuola Cattolica come scuola per l'uomo: persona, cittadino, lavoratore e credente. Di questa esperienza secolare appaiono rilevanti: l'idea di azione educativa considerata come maieutica della persona sulla base di una concezione antropologica dell'educando come soggetto che non è certamente né da idolatrare, né da plasmare, ma da sostenere e da promuovere nel suo sviluppo; la preferenza di una pedagogia del contatto diretto e personale con l'alunno al servizio di una crescita in libertà e responsabilità.

Entro questo quadro si pone la scelta di avere come primi destinatari *i più poveri*. In proposito ci pare particolarmente significativo un testo di Santo Domingo. Esso invita i religiosi e le religiose che hanno abbandonato la Scuola Cattolica a recedere dal passo intrapreso e giustifica questo richiamo con le seguenti parole: «[...] l'opzione preferenziale per i poveri include l'opzione preferenziale per i mezzi affinché la gente esca dalla propria miseria e uno dei mezzi privilegiati a tal fine è l'educazione cattolica»²⁷.

²⁵ Cfr. L. BELLINI, *Propuestas para una escuela popular desde los documentos de Medellín y Puebla*. Tesis para el Doctorado, Universidad Pontificia Salesiana, Roma 1987.

²⁶ Cfr. C. NANNI, *Per una pedagogia e una scuola del "come" e del "perché"*, in «Seminarium», 1998b, 1, pp. 91-103.

²⁷ CUARTA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *Nueva evangelización, promoción humana, cultura cristiana*. Santo Domingo, República Dominicana 12-28 de Octubre de 1992, CELAM, Santafé de Bogotá 1992, n. 275 ; cfr. anche SCTM, n. 5.

3.2. Educazione ed evangelizzazione: dalla separazione alla circolarità. La scelta pastorale

La Chiesa educa alla fede e fa maturare una cultura cristiana ricorrendo a varie strategie. Tra queste va menzionata la Scuola Cattolica che contribuisce alla missione pastorale in base alla sua caratteristica propria dell'essere scuola che consiste nella formazione alla ricerca della verità, alla riflessione critica e al sapere scientifico secondo le dimensioni dell'organicità e della sistematicità²⁸. Essa anzi è *strumento privilegiato* in quanto tra i luoghi in cui avviene l'incontro tra la Chiesa e i giovani nessuno si presenta così ampio, quotidiano e incisivo.

Da questa relazione discendono i tratti distintivi della *identità ecclesiale* della Scuola Cattolica. Essa è vero soggetto ecclesiale in quanto verifica in sé le dimensioni essenziali dell'essere Chiesa, anche se in modo qualitativo piuttosto che quantitativo; e lo è tutta la Scuola Cattolica e non solo i gestori della medesima²⁹. Se la Chiesa è anzitutto comunione e se la luce del vangelo consente di cogliere la verità profonda sull'uomo, la Scuola Cattolica non può che essere un ambiente comunitario permeato dallo spirito cristiano di libertà e di carità.

La *ricaduta pastorale* del rapporto tra Chiesa e Scuola Cattolica va ricercata in due direzioni principali³⁰. Anzitutto la prima è chiamata ad aiutare la seconda a custodire e ad attuare la propria identità in comunione con tutte le altre realtà e attività ecclesiali. A sua volta la Scuola Cattolica è invitata a fare la sua parte, impegnandosi in modo solidale e corresponsabile a percorrere il cammino pastorale della Chiesa locale senza chiusure e isolamenti secondo la modalità propria di un servizio formativo di una fede che si fa cultura.

In sostanza la GE e l'evoluzione successiva hanno *superato la contrapposizione tra educazione ed evangelizzazione*, anche se nel mondo attuale prevale una concezione del fatto educativo in forma laicista³¹. Indubbiamente le due attività citate non possono essere confuse, ma sono tra loro differenti. L'educazione si colloca nell'area della cultura, rientra nelle realtà creaturali, riguarda il processo di trasmissione sistematica, critica e innovativa dei valori circolanti nella società e mira a promuovere l'uomo; essa possiede una sua legittimità propria e non può essere strumentalizzata o manipolata. L'evangelizzazione è finalizzata a trasmettere e a far maturare la fede cristiana; fa parte dell'ordine della salvezza e mira a comunicarla e a farla vivere nella liturgia e nella testimonianza; l'obiettivo è la formazione del credente. Tuttavia le due attività agiscono sull'unità organica della medesima persona e, pur avendo origini diverse, sono chiamate a *collaborare* allo scopo di promuovere lo sviluppo pieno dell'uomo e della donna. La ragione della interazione organica tra le due si basa ultimamente nel fatto che la redenzione è una creazione rinnovata e che l'Incarnazione del Verbo si è compiuta per purificare, elevare e portare a compimento i valori umani della creazione.

Da qui la necessità di una *educazione evangelizzatrice*, come è stato affermato a Puebla³², o dell'educazione come istanza prioritaria della nuova evangelizzazione, come è stato ribadito a Santo Domingo³³. Per un commentatore partecipe e attento del secondo avvenimento, «[...] l'episcopato ha sentito l'esigenza (Conclusiones n.271) [...] di considerare l'impegno nel campo educativo come "mediazione metodologica per l'evangelizzazione della cultura" [...]. Si può poi notare come la prassi pedagogica appaia congegnata in un piano unitario e convergente; "ci impegniamo per un'educazione evangelizzatrice", cioè simultaneamente evangelizzazione ed educazione, non una prima dell'altra, e neppure una senza l'altra; "ci pronunziamo per un'educazione cristiana a partire dalla vita e per la vita nell'ambito individuale, familiare e comunitario e

²⁸ Cfr. DRESC, n. 47.

²⁹ *Ibidem*, n. 33.

³⁰ Cfr. GE, n. 9 e SC, n. 72.

³¹ Cfr. E. VIGANÒ, *Nuova educazione*, in «Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco», 1991, 337, pp. 3-43; IDEM, *Educare alla fede nella scuola*, in «Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco», 1993, 344, pp. 3-35.

³² Cfr. TERCERA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *Puebla: la Evangelización en el presente y en el futuro de América Latina*, CELAM, Bogotá 1979.

³³ Cfr. CUARTA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *o. c.*

nell'ambito degli ecosistemi", cioè in sintonia con ciò che oggi forma la vita dell'uomo; sosteniamo "un'educazione che promuova la dignità della persona e la vera solidarietà"; ci muoviamo culturalmente in "un'educazione alla quale si integri un processo di formazione civico-sociale ispirato al Vangelo e alla Dottrina Sociale della Chiesa", il cui scopo, si è detto, è la preparazione a un diretto impegno di servizio nelle strutture civili e politiche della società»³⁴.

3.3. Educazione ed evangelizzazione nella dimensione religiosa e nei contenuti essenziali del curriculum

La stessa prospettiva di superamento della separazione tra educazione ed evangelizzazione diventa il criterio ispiratore anche dell'impianto culturale dell'offerta formativa della Scuola Cattolica.

a. La dimensione religiosa del curriculum di Scuola Cattolica

Nella Scuola Cattolica la Chiesa fa una originale e proporzionata esperienza di salvezza. Originale, perché questa esperienza avviene attraverso l'accostamento della fede nel Signore risorto e del messaggio rivelato ad una realtà umana particolare: la scuola³⁵. Proporzionata, perché se il fine della Chiesa è e rimane l'annuncio della salvezza, nella scuola questo avviene attraverso l'assunzione della "forma" pedagogica, educativa, culturale (e della cultura critica) che qualifica l'essere e l'agire della scuola. Nella Scuola Cattolica intesa come esperienza originale e proporzionata di salvezza della comunità ecclesiale l'interazione tra fede ed educazione, tra fede e istituzione scolastica e formativa, tra fede e ragione diventa "coordinamento", "alleanza" tra scienza e sapienza cristiana, "mediazione culturale", "interpretazione e ordinamento" della cultura alla luce della fede.

Pertanto la specificità culturale della Scuola Cattolica consiste nel coordinamento tra cultura e messaggio della salvezza *finalizzato alla maturazione umana e cristiana dei giovani, cioè alla formazione della personalità cristiana*. Il Documento della Congregazione per l'Educazione cattolica *Dimensione religiosa dell'educazione nella Scuola Cattolica* individua e definisce questa specificità nella "dimensione religiosa": «Il concilio autorizza dunque a sottolineare, come caratteristica specifica della Scuola Cattolica, la dimensione religiosa: a) nell'ambiente educativo; b) nello sviluppo della personalità giovanile; c) nel coordinamento tra cultura e Vangelo; d) in modo che tutto sia illuminato dalla fede»³⁶.

Limitando il discorso agli elementi di specificità culturale dei contenuti essenziali cioè qualificanti il rapporto fede-cultura, va precisato che esso non si esplicita e non è di competenza esclusiva dell'insegnamento religioso come disciplina curricolare (IRC) o in altri momenti particolari estrinseci³⁷. La dimensione religiosa del curriculum infatti consiste in una *ispirazione intrinseca della struttura del curriculum alla luce della fede*. D'altra parte occorre evidenziare il ruolo significativo dell'IRC come disciplina scolastica a sé stante. La religione viene assunta non solo come opzione di senso delle persone, o come coagulo critico di una più o meno diffusa sensibilità religiosa, ma come evento culturale oggettivo, costituente anch'esso la razionalità umana, capace, quindi, di dare un suo contributo specifico e significativo alla formazione della razionalità dell'alunno. L'IRC, soprattutto nella Scuola Cattolica, non acquista quindi una posizione privilegiata per l'esistenza di una domanda specifica e/o per la presenza di una offerta qualificata, ma

³⁴ V. GAMBINO, *La IV Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano a Santo Domingo*: le sfide per una "nuova educazione", in «Orientamenti Pedagogici», 1993, 2, p. 347.

³⁵ Cfr. G. MALIZIA – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI (a cura di), *I contenuti essenziali della formazione nella Scuola Cattolica*. Atti del seminario di studio CEI, Roma, 9 aprile 1999, Fidae, Roma 1999.

³⁶ DRESC, n. 1.

³⁷ Cfr. G. MALIZIA – S. CICATELLI – P. DE GIORGI – G. MONNI, *Conclusioni*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettive*. Scuola Cattolica in Italia. Quarto Rapporto, La Scuola, Brescia 2002, pp. 399-439.

per la *coerenza culturale* che dimostra di avere *rispetto a tutto il piano della offerta formativa e all'intero progetto educativo della scuola*. Il ripensamento, quindi, della dimensione religiosa come disciplina fra le discipline da parte del docente di Religione, esige un parallelo ripensamento delle altre discipline da parte degli altri soggetti professionali di Scuola Cattolica nel confronto con una dimensione che attraversa tutte le discipline e tutte le supera.

b. Scuola Cattolica e contenuti essenziali

Il fine proprio della Chiesa è e rimane la trasmissione della salvezza, ma questa non opera nel mondo senza una dimensione storico-sociale e perciò, nella scuola, non senza una dimensione pedagogica e culturale fornita dalla scuola stessa³⁸. Gli elementi essenziali di questo compito e di questa sfida che essa intende raccogliere sono i seguenti.

Se l'originalità della proposta culturale ed educativa del curriculum di Scuola Cattolica consiste nella sintesi di cultura e fede, e se questa sintesi va fatta emergere all'interno stesso del sapere scolastico e formativo come visione cristiana sul mondo, sulla vita, sulla cultura, sulla storia e all'interno delle discipline conferendo loro unità, articolazione e coordinazione, allora essa consisterà in una razionalità aperta e progrediente in grado di connettere il sapere scientifico con quelle verità, quei convincimenti, quelle credenze che sono vissute a partire dai mondi vitali e in particolare da quel "mondo vitale" che è la fede cristiana. La continua tensione a collegare sapere scientifico e fede per cui non si dà separazione tra apprendimento ed educazione, tra nozione e sapienza, non potrebbe avvenire correttamente nella scuola se non sulla base di una razionalità non preconconcettualmente chiusa nel riduzionismo scienziata e nichilista, ma aperta alle istanze più profonde dell'uomo che cerca la verità. La ragione, incorporata e espressa nello statuto epistemologico delle singole discipline, e perciò una *razionalità immanente ma in costante fieri* dovrebbe sempre porsi in rapporto e lasciarsi interpellare da una profezia sull'"oltre" rispetto alla stessa ragione e questo proprio per una educazione integrale della persona.

Se il soggetto "naturale" educante è una comunità che facendo esperienza di salvezza attraverso la fede nel Signore risorto è impegnata a tradurla incarnandola nella dimensione religiosa del curriculum, allora si deve anche precisare che non è solo il soggetto docente a venirne coinvolto, ma anche le famiglie e l'intera comunità cristiana. In questo contesto il rapporto Ragione-Fede si configura nella Scuola Cattolica come impegno e come capacità di conferire *dignità culturale* alla presenza della esperienza di vita della comunità cristiana e alla capacità di conferirle una coordinabilità con i tradizionali contenuti scolastici al fine metterne in moto possibilità creative di "nuova cultura".

In un curriculum orientato alla formazione umana e cristiana dello studente e che quindi si propone uno sviluppo critico e un impegno personale rispetto a valori e convincimenti che egli matura progressivamente dentro di sé, occorre ribadire la *centralità dello studente* stesso e tutelarne la coscienza morale, civica, religiosa. Come, molto opportunamente, dichiara il citato Documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica *Dimensione religiosa dell'educazione nella Scuola Cattolica*, «[...] Le scuole cattoliche sono anche frequentate da alunni non cattolici e non cristiani. Anzi, in certi paesi, essi sovente costituiscono una larga maggioranza. Il concilio ne aveva preso atto. Sarà quindi rispettata la libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie. È libertà fermamente tutelata dalla Chiesa. Da parte sua, la Scuola Cattolica non può rinunciare alla libertà di proporre il messaggio evangelico e di esporre i valori dell'educazione cristiana. È suo diritto e dovere. Dovrebbe essere chiaro a tutti che esporre o proporre non equivale a imporre. L'imporre, infatti, contiene una violenza morale, che lo stesso messaggio evangelico e la disciplina della chiesa risolutamente escludono»³⁹.

³⁸ Cfr. G. MALIZIA – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI (a cura di), *I contenuti essenziali della formazione nella Scuola Cattolica*, o.c.

³⁹ DRESC, n. 6.

3.4. Da scuola-istituzione a scuola-comunità

La tradizione educativa cristiana ha sempre ritenuto l'ambiente come *formativo per se stesso*⁴⁰. Esso va inteso come l'insieme di elementi coesistenti e cooperanti, tali da offrire condizioni favorevoli al processo formativo in cui persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamenti, studio, attività diverse sono elementi da considerare in una visione organica.. L'ambiente educativo scolastico abbraccia l'habitat scolastico e la comunità e quest'ultima in se stessa e nella sua apertura alle famiglie, alla comunità ecclesiale, allo Stato e alla società civile. In quanto ambiente educativo cristiano, esso deve essere permeato di carità e libertà, umanamente e spiritualmente ricco, caratterizzato da semplicità e povertà evangelica pur nella modernità delle attrezzature, qualificato da un clima comunitario e di partecipazione corresponsabile e di confidenza e di spontaneità.

La GE e la evoluzione successiva hanno segnato il trapasso da una concezione di scuola-istituzione a una di *scuola-comunità*. Con la prima si intende una scuola «saldamente strutturata in base a norme precise, fissate dall'autorità competente e rigidamente imposte per un regolare svolgimento del lavoro scolastico»⁴¹. Per la GE la Scuola Cattolica «costituisce come un centro alla cui attività e al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana»; più precisamente essa deve «dar vita ad un ambiente comunitario permeato dello spirito evangelico di libertà e carità»⁴².

Con tali punti di riferimento, perciò, la Scuola Cattolica, ispirandosi a un modello aperto di razionalità, deve promuovere la assimilazione critica e sistematica del sapere e nell'attuazione di questo compito si presenta come *comunità educante* che punta al coinvolgimento di tutti nell'opera formativa, alla gestione sociale da parte della comunità cristiana e alla vocazione a produrre cultura educativa. Elemento centrale dell'educazione nella Scuola Cattolica è la *comunità*. Questa non si fonda tanto nella tolleranza o nel semplice rispetto della libertà altrui quanto nella considerazione dell'altro come offerta di una ricchezza che ci libera dal nostro egoismo e che si presenta con i tratti del volto di Cristo. Inoltre, se la Chiesa è anzitutto comunione, la Scuola Cattolica non può non definirsi in primo luogo che come comunità educante, la quale diviene centro propulsore e responsabile di tutta la sua vita.

Per assicurare il carattere della Scuola Cattolica è conveniente la presenza simultanea di sacerdoti, religiosi, religiose e laici che la rende più adeguata a realizzare la sua missione di educare alla fede, in quanto ne fa un riflesso della ricchezza della comunità ecclesiale⁴³. Pertanto, la presenza del laico cattolico è importante come quella dei sacerdoti, religiosi e religiose. Anzi la rilevanza che ha assunto attualmente è un autentico segno dei tempi. Egli, infatti, svolge una vera e propria missione evangelizzatrice sia nella Scuola Cattolica sia negli altri tipi di scuola.

Per quanto riguarda la presenza e la partecipazione dei genitori così si esprime la *Carta d'impegni programmatici*: «La Scuola Cattolica riconosce e promuove la soggettività della famiglia e dei genitori mettendosi a servizio dei loro diritti di cittadinanza in coerenza con la nostra Costituzione. Per la Scuola Cattolica ciò significa, in concreto, considerare come la titolarità di scelta della scuola da parte dei genitori concorra ad originare la sua stessa esistenza e richieda anche che si dia vita ad un progetto educativo che ne integri l'apporto attraverso il loro coinvolgimento. Il ruolo proprio e originario dei genitori è duplice: in quanto *soggetti che contribuiscono a costituire in essere le scuole stesse*, essi danno specifici apporti in ordine alla *gestione delle*

⁴⁰ Cfr. C. NANNI, Il sistema ambiente come base del processo educativo della Scuola Cattolica, in «Docete», 1988, 3, pp.172-179; IDEM, L'idea di scuola: una sfida per il futuro. I parte – Aspetti pedagogici, in «Quaderni della Segreteria Nazionale CEI/Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università», 1998a, 6, pp. 36-47.

⁴¹ A. PERRONE, *Scuola Cattolica*, in M. LAENG (a cura di), *Enciclopedia Pedagogica*, vol. VI, La Scuola, Brescia 1994, 10.539; cfr. anche SCTM, nn. 18-20.

⁴² GE, n. 5 e n. 8.

⁴³ Cfr. LCTFS, nn. 38-46; anche GE, n. 8 e DRESC n. 37.

scuole e alla *presenza educativa nelle scuole*; in quanto *soggetti adulti che hanno acquisito una esperienza di vita*, forniscono un contributo qualificante alla elaborazione del progetto culturale ed educativo della scuola stessa»⁴⁴. La Scuola Cattolica, da sempre illuminata dalla Dottrina Sociale della Chiesa, ha considerato il proprio mandato e la propria stessa esistenza come basati sul principio di sussidiarietà e cioè *in strettissima continuità e prolungamento dell'originario e insostituibile diritto-dovere dei genitori all'educazione e all'istruzione dei propri figli*: in essa la riflessione circa la piena valorizzazione di tutti i soggetti e in particolare della famiglia diventa un dovere e un impegno qualificante. In sintesi, le *ragioni per il coinvolgimento dei genitori* potrebbero essere indicate nei seguenti punti:

- i genitori costituiscono quella forma particolare di comunità che può essere detta chiesa domestica;
- essi sono titolari del dovere/diritto di educare, istruire e mantenere i figli (Costituzione italiana, art. 30);
- la scuola di ispirazione cristiana deve caratterizzarsi come comunità educante, scuola di comunità e della comunità, luogo di evangelizzazione nella comunione, organizzata secondo specificità e ruoli distinti;
- i genitori devono sentirsi soggetti/protagonisti di un processo di educazione permanente.

Infine, per quanto riguarda le persone che lavorano nella scuola va ricordato che esse non derivano tutta la loro funzione educativa esclusivamente dalla propria scelta professionale, ma il loro servizio viene considerato dalla Chiesa come un “ministero”, radicato in una vocazione e nella comune responsabilità battesimale. È necessario promuovere un'azione formativa adeguata per fare sì che questa consapevolezza maturi innanzitutto nelle persone che a vario titolo sono impegnate nell'attività educativa delle scuole cattoliche. Giova infatti ricordare, in sintonia con il Concilio Vaticano II, che la dimensione comunitaria nella Scuola Cattolica non è una semplice categoria sociologica, ma ha anche un fondamento teologico⁴⁵. La comunità educativa, globalmente presa, è così chiamata a promuovere l'obiettivo di una scuola come luogo di formazione integrale attraverso la relazione interpersonale. In questo senso, la presenza, accanto ai laici e ai sacerdoti, delle religiose e dei religiosi è da favorire proprio perché in tal modo si può offrire agli alunni un'immagine viva della Chiesa⁴⁶.

3.5. *Da un approccio disintegrato ad uno progettuale*

La GE non parla esplicitamente di progetto educativo, ma lo contiene *in nuce*, come fa notare indirettamente il DRESC: infatti, la GE concepisce l'educazione cristiana come una maturazione verso un termine ideale attraverso una concordanza di fattori educativi tra i quali occupano il primo posto l'intenzionalità degli educatori e la libera cooperazione educativa degli alunni. La SC afferma la necessità del progetto, in quanto questo giustifica la sua stessa esistenza come scuola che ha una propria identità nel pluralismo scolastico, e al tempo stesso fornisce le linee generali che dovranno essere però specificate secondo le Chiese nazionali, gli Istituti Religiosi, i livelli scolastici, i luoghi e i tempi. Il DRESC aggiorna e approfondisce la tematica; in particolare, la *definisce* come un progetto che struttura un insieme organico di fattori volti a promuovere una graduale evoluzione di tutte le capacità dell'alunno e come una strategia che assicura l'opera omogenea degli educatori, evitando interventi occasionali, frammentari e non coordinati.

In proposito va ricordato che l'*approccio progettuale* risponde agli orientamenti prevalenti a livello di organizzazioni in generale. I fattori del suo affermarsi si possono individuare in due

⁴⁴ CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA – CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (CSSC), *Carta d'impegni programmatici della Scuola Cattolica*. Documento dopo l'Assemblea Nazionale sulla Scuola Cattolica, EDB, Bologna 2000, n. 34.

⁴⁵ Cfr. GE, n. 8 e SCTM, n. 18.

⁴⁶ Cfr. PCMS, n. 6.

direzioni: la rapidità del cambio tecnologico e la domanda più esigente del mercato che richiedono la fabbricazione di prodotti o l'erogazione di servizi con un ciclo di vita più breve che nel passato e al tempo stesso dotati di una qualità superiore. Di conseguenza le strutture fondate su un'impostazione a tempi lunghi vengono sostituite da un disegno organizzativo flessibile focalizzato su progetti determinati nel piano temporale e l'attività progettuale basata su *équipes* assume una rilevanza prioritaria rispetto all'esecuzione di compiti prestabiliti. I gruppi di lavoro che ne nascono, coinvolgendo personale proveniente da diverse unità funzionali, danno vita a una nuova struttura che si affianca a quella istituzionale che regola l'ambito ordinario dell'attività dell'organizzazione.

La pedagogia di progetto è anche in sintonia con la crescita di un'adeguata cultura organizzativa nella scuola. In altre parole, anzitutto essa favorisce il passaggio dall'attuale approccio organizzativo individualistico e disintegrato ad uno integrato che si traduca in proposte unitarie qualificanti di istituto e di classe. In secondo luogo la dimensione progettuale non può essere solo una caratteristica dell'azione del singolo docente, ma deve connotare l'attività di tutto il sistema: essa trova il luogo più appropriato di realizzazione negli organi collegiali e la guida più qualificata nel dirigente scolastico e nello staff di direzione. Inoltre, la programmazione dovrà includere come componente imprescindibile la verifica; altrimenti i risultati dell'azione organizzativa continueranno a presentarsi come casuali. Soprattutto, l'approccio progettuale permette di adeguare in termini reali l'offerta formativa alla domanda sociale in continuo cambiamento.

Il progetto educativo si presenta come il *punto di incontro e di convergenza* di tutte le componenti della comunità educante, come una istanza critica rispetto alle distorsioni e alle riduzioni educative e come un ambito nel quale si manifesta la forza trasformatrice e liberatrice del Vangelo per la formazione delle persone⁴⁷ (Lanza, 1998). Esso inoltre consente di ovviare alla frammentarietà dei percorsi e degli obiettivi, riconducendoli a un quadro di riferimento unitario e permette di superare il pericolo della giustapposizione di orientamenti tra loro inconciliabili, costringendo ad evidenziare la propria concezione di persona, educazione e società. La sua elaborazione impegna l'apporto di tutta la comunità, naturalmente secondo ruoli e con poteri diversi. In aggiunta, consente di esprimere e motivare secondo la specificità cristiana i temi educativi fondamentali nella loro peculiare valenza pedagogica.

Il *processo di insegnamento/apprendimento* troverà nel progetto educativo l'indicazione di chiari obiettivi educativi da raggiungere e anche la giustificazione della scelta di determinati metodi e strategie come pure la possibilità di collegare armonicamente la domanda formativa degli allievi e delle famiglie e le risorse disponibili⁴⁸. Ci si attende una didattica del docente caratterizzata da stili di confronto critico, di attenzione alle domande di senso e di dialogo e di ricerca; andranno preferiti metodologie cooperative e contenuti culturali di pace; il ricorso alla mediazione dovrà divenire abitudine costante degli insegnanti, come anche la correlazione tra vissuti, esperienza, codificazione disciplinare e nessi interdisciplinari, tra cultura scolastica e cultura della vita; si dovrà mirare a fornire una buona formazione della coscienza storica e di un solido spirito scientifico e tecnico.

Come afferma il documento su *La Scuola Cattolica alle soglie del Terzo Millennio*: «Nel progetto educativo della Scuola Cattolica non si dà [...] separazione tra momenti di apprendimento e momenti di educazione, tra momenti della nozione e momenti della sapienza. Le singole discipline non presentano solo conoscenze da acquisire, ma valori di assimilare e verità da scoprire». «Infatti, il sapere, posto nell'orizzonte della fede, diventa sapienza e visione di vita». «Tutto ciò esige un ambiente caratterizzato dalla ricerca delle verità, nel quale gli educatori, competenti, convinti e coerenti, maestri di sapere e di vita, siano icone, imperfette certo, ma non sbiadite dell'unico Maestro»⁴⁹.

⁴⁷ Cfr. S. LANZA, *Pastorale scolastica: una sfida per la comunità cristiana*, in «Seminarium», 1998, I, pp. 143-165.

⁴⁸ Cfr. C. NANNI, *Per una pedagogia e una scuola del "come" e del "perché"*, o.c.

⁴⁹ SCTM, n. 14.

In sintesi il progetto educativo della Scuola Cattolica può essere raffigurato come segue⁵⁰.

1) Al centro la dualità espressa dalla domanda educativa dell'alunno da soddisfare e dalla specificità della proposta formativa dell'ente gestore da rispettare. Da una parte quindi il rispetto per la esigenza dell'alunno con il suo bisogno di formazione e di autoformazione come strategia di apprendimento, dall'altra un eguale rispetto per il valore educativo rappresentato da una proposta educativa, forte, radicale e sperimentata come quella espressa dal carisma del fondatore (sovente Santi) e dalla tradizione della istituzione educativa (a volte plurisecolare).

2) Al servizio di questi due elementi fondativi i titolari delle mediazioni culturali e strutturali necessarie:

- i docenti come soggetti professionali capaci di tradurre quei valori fondativi in conoscenze e competenze (il POF = piano dell'offerta formativa);
- i genitori come soggetti sociali portatori di valori fondativi;
- i dirigenti come soggetti professionali capaci di leadership dei fini in una comunità di pensiero;
- infine, la convergenza di questi soggetti e dei valori di cui sono portatori specifici e insostituibili, in un *patto educativo scolastico*, che diventa fattore costitutivo dell'ambiente educativo scuola nella sua globalità.

La Scuola Cattolica, quindi, culturalmente come ecosistema educativo complesso di soggetti professionali e sociali co-portatori di specificità educative diverse, e strutturalmente come espressione del privato-sociale.

3.6. Dal monopolio dello Stato alla libertà effettiva di educazione

Secondo la GE (n.6), la parità tra Scuola Cattolica e statale è fondata sul diritto dei genitori a una reale libertà di scelta della scuola a cui corrisponde il dovere dei pubblici poteri di renderne effettivo l'esercizio mediante sovvenzioni. Tale obbligo va visto nel quadro dell'osservanza della giustizia distributiva e del rispetto del principio di sussidiarietà che esclude ogni forma di monopolio scolastico.

Il documento del 1977 su *La Scuola Cattolica* esprime successivamente una valutazione favorevole circa formule che realizzano un inserimento della Scuola Cattolica nel sistema scolastico nazionale in modo più o meno completo⁵¹. Nella linea della GE la Scuola Cattolica viene descritta come comunità educativa cristiana; inoltre è sottolineata e precisata l'istanza della partecipazione e affermata l'importanza del progetto come manifestazione della identità della Scuola Cattolica.

Il documento della Conferenza Episcopale Italiana del 1983 ci sembra che abbia portato a maturazione piena le idee precedenti⁵². Esso sostiene che la Scuola Cattolica è parte integrante del sistema scolastico di ciascun paese in quanto è *scuola autenticamente pubblica*. Infatti essa offre senza scopo di lucro a tutti i cittadini la possibilità di essere educati nell'istituzione di propria scelta fino ai più alti livelli del sistema scolastico. Inoltre, è scuola delle famiglie e della comunità, unita con legami vitali, in un rapporto fecondo di scambio, al tessuto culturale locale. Essa è caratterizzata anche da una specifica identità che si esprime nel progetto educativo ed è animata da un centro propulsore e responsabile costituito dalla comunità educante.

Pertanto, la Scuola Cattolica chiede di essere trattata *in modo realmente paritario*, senza privilegi, ma anche senza discriminazioni. Di conseguenza vengono respinti quei tipi di regolamentazioni della sua presenza nel sistema formativo che non corrispondono a criteri di eguaglianza sostanziale come: qualsiasi forma di monopolio dello Stato sulla scuola; una concezione

⁵⁰ Cfr. G. MALIZIA – S. CICALTELLI – P. DE GIORGI – G. MONNI, *Conclusioni*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettive*, o.c.

⁵¹ Cfr. SC, nn. 10-15, 53-56, 61, 33-37.

⁵² Cfr. SCOI, nn. 77-90.

puramente suppletiva della funzione della Scuola Cattolica; la logica dei sussidi discrezionali; una certa visione assistenzialistica delle attività scolastiche.

Altre formule, invece, sono accettabili purché garantiscano piena eguaglianza e libertà. Tra di esse ricordiamo in particolare:

- 1) ordinamenti in cui pubblico e privato hanno identico riconoscimento e trattamento sia giuridico che economico (sistema formativo integrato);
- 2) ordinamenti in cui al sistema non statale è riconosciuto, a condizioni prefissate, un trattamento analogo a quello delle scuole pubbliche statali per quanto riguarda la spesa per il personale ed (eventualmente) il contributo totale o parziale per la gestione e/o per le spese relative ad edifici e attrezzature (regime delle convenzioni);
- 3) il buono scuola⁵³.

Passiamo a qualche cenno di commento per ognuna delle formule indicate. Il *sistema formativo integrato* è caratterizzato dall'integrazione e dal coordinamento nell'unico servizio pubblico delle scuole predisposte dai pubblici poteri e di quelle istituite e/o gestite da soggetti diversi purché rivolte a fini di educazione. Dall'inserimento diretto nel sistema pubblico discende la parità finanziaria delle istituzioni private, mentre il riconoscimento della libertà di scelta educativa garantisce loro un adeguato spazio di autonomia. La formula assicura in modo pieno l'eguaglianza nel rispetto della diversità e favorisce l'unitarietà del sistema formativo senza trasformarlo in un monolito. Se un pericolo c'è riguardo a questa soluzione, è quello di un possibile appiattimento sulla scuola dello Stato.

Il regime dei *contratti* o delle *convenzioni* consiste in un'associazione dell'iniziativa privata al servizio pubblico a metà strada fra l'indipendenza e l'integrazione. Possono essere previste diverse forme di contratto che contemplano sussidi e vincoli in rapporto diretto: maggiori sussidi, vincoli più stretti e minore spazio di libertà. Per funzionare bene, il regime dovrà operare mediante convenzioni quadro piuttosto che con tante convenzioni particolari e la conclusione dei contratti andrà ancorata a parametri oggettivi in modo da evitare ogni discrezionalità da parte dei pubblici poteri. In questo caso i rischi riguardano l'arbitrarietà dell'autorità politica, la parzialità dei finanziamenti, la minore attenzione ai diritti della famiglia.

Il *buono scuola*, quando è subordinato a condizioni che garantiscano la qualità del servizio e l'eguaglianza delle opportunità, può essere senz'altro considerato come una delle formule valide per realizzare la libertà di educazione e la parità. Infatti, il *regulated voucher* assicura a tutti gli educandi e ai genitori – non solo quindi a chi può permettersi il lusso di pagare le rette degli istituti privati – la possibilità di scegliere la scuola di loro preferenza, può favorire l'assunzione da parte delle famiglie di una maggiore responsabilità nell'educazione dei figli e consente di stimolare il mondo della scuola all'innovazione e alla diversità. In confronto alle altre due formule, pare tuttavia più subordinato alla logica del mercato e potrebbe comportare rischi di abusi.

BIBLIOGRAFIA E SIGLE

Atti del Seminario Scuola Cattolica: *finalità educative e identità distintiva*, Roma, 17-11-2001, CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, Roma 2002.

BELLINI L., *Propuestas para una escuela popular desde los documentos de Medellín y Puebla*. Tesis para el Doctorado, Universidad Pontificia Salesiana, Roma 1987.

CENSIS, *Presenza e identità della Scuola Cattolica*, Fidae, Roma 1989.

CENSIS, *32° Rapporto sulla situazione sociale del paese*. 1998, F. Angeli, Milano 1998.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Scuola Cattolica oggi in Italia*, Fidae, Roma 1983 (SCOI).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della Scuola Cattolica in Italia*, La Scuola, Brescia 1992.

CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *La Iglesia en la actual transformación de América Latina a la luz del Concilio. Conclusiones*, CELAM, Bogotá 1969.

⁵³ Cfr. M. SORCIONI, *Oltre la parità, un nuovo modello educativo*, in *Istruzione e sistema scolastico*. Verso la parità tra i soggetti d'offerta, in «CENSIS Note & Commenti», 1999, 10-11, pp. 7-31.

- CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA – CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (CSSC), *Carta d'impegni programmatici della Scuola Cattolica*. Documento dopo l'Assemblea Nazionale sulla Scuola Cattolica, EDB, Bologna 2000.
- CRESSON E. - P. FLYNN, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Commissione Europea, Bruxelles 1995.
- CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo*. Scuola Cattolica in Italia. Secondo Rapporto, La Scuola, Brescia 2000.
- CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica*. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto, La Scuola, Brescia 2001.
- CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettive*. Scuola Cattolica in Italia. Quarto Rapporto, La Scuola, Brescia 2002.
- CUARTA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *Nueva evangelización, promoción humana, cultura cristiana*. Santo Domingo, República Dominicana 12-28 de Octubre de 1992, CELAM, Santafé de Bogotá 1992.
- DE WOLF A. – E. VERHACK, *La communauté éducative. Qualité pédagogique et spirituelle*, in «Seminarium», 1998b, 1, pp.135-142.
- DELORS J. et alii, *L'éducation*. Un trésor est caché dedans, Editions Unesco/Odile Jacob, Paris 1996.
- La dimensione religiosa dell'educazione nella Scuola Cattolica*, Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma 1988 (DRESC).
- GAMBINO V., *La IV Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano a Santo Domingo: le sfide per una "nuova educazione"*, in «Orientamenti Pedagogici», 1993, 2, pp. 335-350.
- Gravissimum educationis*. Declaratio de Educatione Christiana, Concilio Vaticano II, Roma 1965 (GE).
- Il laico cattolico testimone della fede nella scuola*, Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma 1983, (LCTFS).
- LANZA S., *Pastorale scolastica : una sfida per la comunità cristiana*, in «Seminarium», 1998, 1, pp. 143-165.
- Lumen Gentium*. Constitutio dogmatica de Ecclesia, Concilio Vaticano II, Roma 1965 (LG).
- MALIZIA G., *La Scuola Cattolica in Europa al servizio dei nuovi poveri*, in «Orientamenti Pedagogici», 1994, 5, pp. 883-904.
- MALIZIA G., *Scuola libera*, in J. M. PRELLEZO - C. NANNI - G. MALIZIA (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Elle Di Ci/SEI/LAS, Leumann/Torino 1997, pp. 991-993.
- MALIZIA G. – C. NANNI – M. PELLEREY, *La Scuola Cattolica oggi in Italia. Riflessioni sul documento della CEI*, in «Orientamenti Pedagogici», 1984, 1, pp. 87-106.
- MALIZIA G. – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI (a cura di), *I contenuti essenziali della formazione nella Scuola Cattolica*. Atti del seminario di studio CEI, Roma, 9 aprile 1999, Roma, Fidae 1999.
- MALIZIA G. – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI, *Conclusioni generali*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica*. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto, La Scuola, Brescia 2001, pp. 247-292.
- MALIZIA G. – S. CICATELLI – P. DE GIORGI – G. MONNI, *Conclusioni*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A confronto con le riforme. Problemi e prospettive*. Scuola Cattolica in Italia. Quarto Rapporto, La Scuola, Brescia 2002, pp. 399-439.
- NANNI C., *Il laico cattolico nella scuola. Un documento della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in «Orientamenti Pedagogici», 1983, 1, pp. 88-123.
- NANNI C., *Il sistema ambiente come base del processo educativo della Scuola Cattolica*, in «Docete», 1988, 3, pp. 172-179.
- NANNI C., *L'idea di scuola: una sfida per il futuro. I parte – Aspetti pedagogici*, in «Quaderni della Segreteria Nazionale CEI/Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università», 1998a, 6, pp. 36-47.
- NANNI C., *Per una pedagogia e una scuola del "come" e del "perché"*, in «Seminarium», 1998b, 1, pp. 91-103.
- PERRONE A., *Scuola Cattolica*, in LAENG M. (a cura di), *Enciclopedia Pedagogica*, vol. VI, La Scuola, Brescia 1994, 10.536-10.543.
- Le persone consacrate e la loro missione nella scuola*. Riflessioni e orientamenti, Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma 2002 (PCMS).
- REGUZZONI M., *La scuola non statale: situazione italiana e contesto europeo*, in «Educazione Comparata», 1999, 34-35, pp. 61-78.
- RIBOLZI L., *Il sistema ingessato*, La Scuola, Brescia 1997.
- RUINI C., *Intervento conclusivo*, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della Scuola Cattolica in Italia*, La Scuola, Brescia 1992, pp. 253-257.
- La Scuola Cattolica*, Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma 1977 (SC).
- La Scuola Cattolica alle soglie del Terzo Millennio*, Congregazione per l'Educazione Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998 (SCTM).
- SECRETARIA STATUS. RATIONARIUM GENERALE ECCLESIAE, *Annuario statisticum Ecclesiae. Statistical Yearbook of the Church. Annuaire statistique de l'Eglise*, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 1998, Romae, Typis Vaticanis, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 1998.

- SEGRETERIA DI STATO. UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA, *Annuario statistico della Chiesa. 1970*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1973.
- SINISTRERO V., *Il Vaticano II e l'educazione*, Elle Di Ci, Leumann 1970.
- SORCIONI M., *Oltre la parità, un nuovo modello educativo*, in *Istruzione e sistema scolastico. Verso la parità tra i soggetti d'offerta*, in «CENSIS Note & Commenti», 1999, 10-11, pp. 7-31.
- TERCERA CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, *Puebla: la Evangelización en el presente y en el futuro de América Latina*, CELAM, Bogotá 1979.
- VIGANÒ E., *Nuova educazione*, in «Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco», 1991, 337, pp. 3-43.
- VIGANÒ E., *Educare alla fede nella scuola*, in «Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco», 1993, 344, pp. 3-35.